



**E Barack canta con Jagger**

Il presidente Obama si trasforma per una notte in cantante. Invitato dal «Re del blues», B. B. King e dal leader dei Rolling Stones Mick Jagger, il presidente americano ha prima cominciato a battere le mani, poi si è lasciato andare e ha sfoggiato le sue doti canore intonando «Sweet Home Chicago».

**l'Unità**

GIOVEDÌ  
23 FEBBRAIO  
2012

9



Foto Ap

Il presidente Usa Barack Obama

# La via di Obama: meno tasse per ricerca e lavoro

Il piano fiscale del presidente Usa elimina gli sconti alle multinazionali per favorire gli investimenti. «Senza aggiungere neanche un cent al deficit»

## Il caso

**MARTINO MAZZONIS**  
NEW YORK

**A**bbassare le tasse per far pagare di più. Questo sembra essere l'obiettivo del piano fiscale presentato ieri dall'amministrazione Obama. La proposta generale è semplice: eliminare una serie di privilegi fiscali per alcuni settori portanti dell'economia e ridurre l'aliquota sulla tassazione di impresa. La corporate tax è tra le più alte del mondo, ma non per tutti: ci sono le multinazionali che la aggirano con le sedi all'estero, i settori che godono di privilegi – ad esempio i petrolieri – e quelli che approfittano delle incongruenze per fare in modo di pagare meno. «Nessuna azienda dovrebbe essere in grado di evitare di pagare la propria giusta quota di tasse spostando posti di lavoro e profitti oltreoceano» è lo slogan con il quale il presidente propone la sua idea di fisco capace di creare lavoro. La proposta di Obama

ma mira a dare incentivi a chi crea lavoro e fa profitto sul suolo americano e a colpire i vecchi privilegi, portando la attuale tassazione dal 35% al 28%. Un'impresa molto ambiziosa e difficile.

«Il nostro sistema fiscale è stato riformato l'ultima volta 25 anni fa, prima di internet, del telefono cellulare e dell'emergere della Cina e di altri Paesi, prima dell'esplosione del commercio internazionale e della tendenza generalizzata ad abbassare le tasse di impresa», ha detto il Segretario al Tesoro Geithner nel presentare la proposta. Il tentativo dell'amministrazione è quello di creare un ambiente fiscale che favorisca investimenti negli Stati Uniti, che questi siano fatti da imprese estere o da capitali americani. Per ottenere questo risultato cruciale, Obama propone anche di introdurre una tassa sui profitti esteri delle imprese e di abbassare ulteriormente l'aliquota per chi fa investimenti produttivi e in Ricerca & Sviluppo.

**In teoria** le multinazionali dovrebbero essere d'accordo. Se non fosse che una larga parte di essa non paga

affatto il 35%. Che si tratti della moderna Google o della attempata Boeing, i grandi gruppi riescono, grazie ai loro contabili e a un sistema pieno di falle a pagare molto meno. Ne 2010 delle 115 compagnie quotate in borsa 39 hanno pagato meno del

**Riforma dopo 25 anni**  
Il segretario del Tesoro: era un'altra epoca, basta pensare a Internet

**L'ostacolo repubblicano**  
Difficile che Romney dica sì in piena campagna elettorale

10%. Alcune pagano l'1% grazie a partnership con compagnie straniere. E così via. Ma è con le imprese che dovrà trattare l'amministrazione: queste pagano le campagne elettorali di tutti o quasi i membri del Congresso, possono comprare spazi televisivi e demolire la riforma, oppure accoglierla senza troppe storie. L'atteggiamento non sarà lo stesso

per tutti: le piccole e medie imprese non hanno specialisti fiscali al loro servizio e le tasse le pagano.

Altri nodi sono intrinseci alla riforma stessa. Il piano che vuole cambiare un sistema che Obama definisce «ingiustificatamente complicato, che costringe le piccole imprese a spendere ore e dollari per le loro denunce fiscali» è solo tale. Come per la riforma sanitaria, il presidente lascia al Congresso i dettagli. Ci sono molte proposte e un'idea di fondo, ma non si dice chi, come e dove colpire. Quel che il presidente dice è che la riforma «non aggiungerà un centesimo al deficit».

**Difficile** essere contro. Ma altrettanto difficile che il senatore del Texas voti per colpire gli interessi del petrolio o il deputato della California quelli tecnologia informatica. Non nell'anno elettorale. Il piano di riforma è sul tavolo del Segretario al Tesoro da mesi, ma come per altre proposte presidenziali di queste settimane, il piano presentato ieri sembra il programma della prossima presidenza Obama. L'unica speranza che il presidente ha di far passare un progetto tanto ambizioso è un ampio consenso da parte dei repubblicani. Il partito di Romney non fa che ripetere che le tasse vanno abbassate. Lo stesso candidato ex miliardario ha promesso un piano nei prossimi giorni (potrebbe aver dato particolari già la scorsa notte italiana). Ma è molto difficile che chi cerca di diventare l'avversario di Obama nella corsa alla Casa Bianca ne accetti le proposte in materia di tasse. È anche su quelle che si giocherà la campagna elettorale. ♦